

LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA IN PROVINCIA DI FIRENZE

Quadro sintetico al primo semestre 2014

Le difficoltà che contraddistinguono da molti anni il settore artigiano non si sono attenuate nella prima metà del 2014. L'indagine sull'artigianato manifatturiero condotta da Unioncamere Toscana evidenzia ancora una situazione di pesante criticità tanto a consuntivo, quanto nelle previsioni a breve termine circa l'evoluzione delle condizioni di mercato.

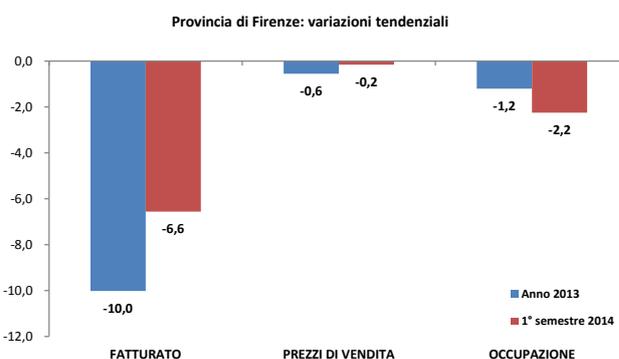
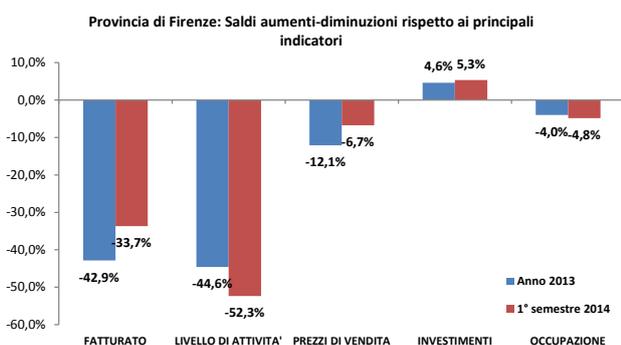
I dati poco brillanti provenienti, oramai da alcuni anni, dall'analisi della demografia imprenditoriale artigiana trovano un'ulteriore conferma nell'andamento di uno dei settori cardine dell'attività artigiana, il comparto manifatturiero. Difatti, secondo i dati dell'indagine periodica condotta sulle imprese artigiane toscane da parte di Unioncamere Toscana emerge proprio la persistenza delle difficoltà in cui si dibattono gli operatori, tra diminuzioni di fatturato, ridimensionamento dei prezzi di vendita, calo degli occupati, evoluzione della spesa per investimenti ed estrema cautela nella formulazione di previsioni per il futuro prossimo.

Indicatori generali

Generalmente gli artigiani fiorentini evidenziano forti criticità sui principali indicatori economici: il saldo tra coloro che prevedono aumenti e coloro che prevedono diminuzioni evidenzia uno sbilanciamento negativo molto forte per fatturato (-33,7p.p., sebbene in ridimensionamento rispetto al saldo di -42,9 espresso a consuntivo del 2013) e livello di attività (-52,3p.p.), dato quest'ultimo peggiore tanto del dato toscano (-43,9), quanto del dato fiorentino alla fine del 2013 (-44,6). In pratica, nel primo semestre 2014 solo il 9,3% delle imprese artigiane ha aumentato il proprio fatturato rispetto al primo semestre dell'anno precedente e addirittura solo lo 0,6% ha incrementato i propri livelli di attività. La situazione appare quindi assai complessa. Frena il calo dei prezzi di vendita (il saldo tra imprese per le quali sono aumentati e per le quali sono diminuiti si posiziona a -6,7 da -12,1), mentre si accentua la flessione degli occupati (-4,8p.p., per il 2013 la variazione era stata del -4). L'unico saldo moderatamente positivo riguarda gli investimenti (5,3p.p.).

Ai saldi si accompagnano, poi, le variazioni tendenziali che aiutano a configurare con maggiore completezza il quadro generale: nel primo semestre il fatturato ha subito una contrazione del 6,6%, dato che fotografa una situazione lievemente peggiore di quella media regionale (-5,8%). Stessa situazione si riscontra, sia pur con variazioni meno pronunciate ma non meno preoccupanti, per l'occupazione (Firenze: -2,2, Toscana: -1,7); col -2,2% (equivalente alla perdita di 650 occupati a tempo pieno e 180 part-time) la provincia fiorentina è una delle aree toscane dove più alti sono stati gli arretramenti.

I dati settoriali, significativi per il livello regionale, evidenziano come nella prima metà del 2014 la recessione abbia colpito duro soprattutto sulla metalmeccanica (-6,3%) e sulle altre manifatture (-8,1%), mentre il sistema moda ha contenuto la propria flessione al -3,1%**.



*Redazione a cura di Silvio Calandi

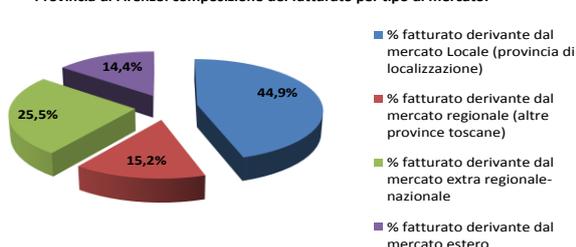
** Per notizie e approfondimenti sulla Toscana si rinvia all'apposita nota di analisi predisposta dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e disponibile on-line all'interno dell'area Toscana del portale statistico [Starnet](http://starnet.it).

LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA IN PROVINCIA DI FIRENZE

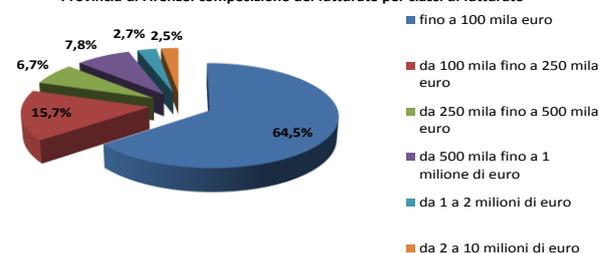
Quadro sintetico al primo semestre 2014

Per le imprese artigiane fiorentine il fatturato proviene in larga parte dal mercato domestico, in particolare dalla provincia di appartenenza (44,9%) e dalle altre province toscane (15,2%); il 14,4% è invece derivante dal mercato estero. Il 59,4% del fatturato proviene dal mercato finale, a fronte del restante 40,6 che, invece, trova la propria ragione d'essere nella subfornitura e nella lavorazione per conto terzi. Al giro di boa della prima metà dell'anno il fatturato generato dal 64,5% delle imprese artigiane fiorentine non ha superato la soglia dei 100mila € euro mentre, per il 15,7%, è stata raggiunta una fascia compresa tra 100mila a 250mila € (ma, a fine 2013, la composizione % si era poi stabilizzata, rispettivamente, a 61,3 e 20,8).

Provincia di Firenze: composizione del fatturato per tipo di mercato.

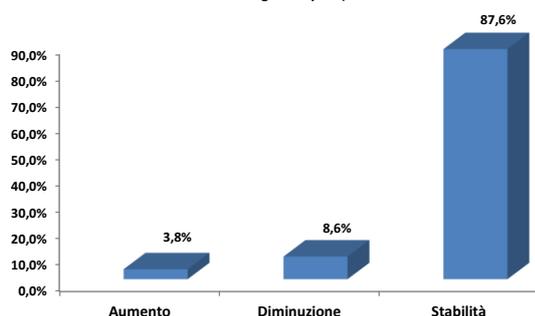


Provincia di Firenze: composizione del fatturato per classi di fatturato

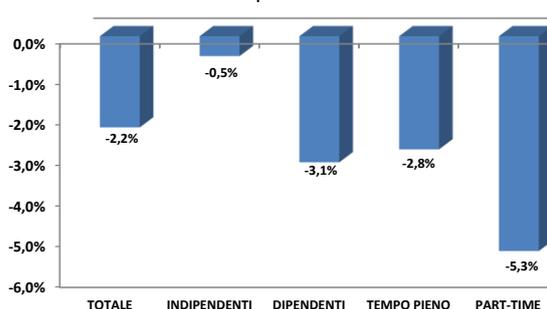


Non del tutto positive le indicazioni relative alla tenuta occupazionale: difatti il saldo tra coloro che la danno in aumento e coloro che, al contrario, la danno in calo è del -4,8% (differenza tra il 3,8% di imprese con un aumento e 8,6% con un calo), ma bisogna registrare comunque che nell'87,6% dei casi si comunica stabilità, segno che per un'ampia fetta di imprese c'è capacità o, quanto meno, volontà di mantenere con tenacia la propria forza lavoro; si tratta di un segnale importante che rappresenta sia un possibile spunto positivo per il recupero del comparto, quanto un monito a sostenere coloro che con difficoltà cercano – con tenacia e caparbia – di non disperdere occupazione e competenze professionali. Le variazioni tendenziali specificate per tipo di contratto vedono penalizzati soprattutto i lavoratori dipendenti (-3,1%) e, rispetto all'articolazione dell'orario di lavoro, coloro con a part-time (-5,3%) più di quelli a tempo pieno (-2,8%).

Provincia di Firenze: distribuzione delle imprese artigiane rispetto all'andamento degli occupati (var. tendenziale)



Provincia di Firenze: variazioni tendenziali rispetto alle diverse forme contrattuali

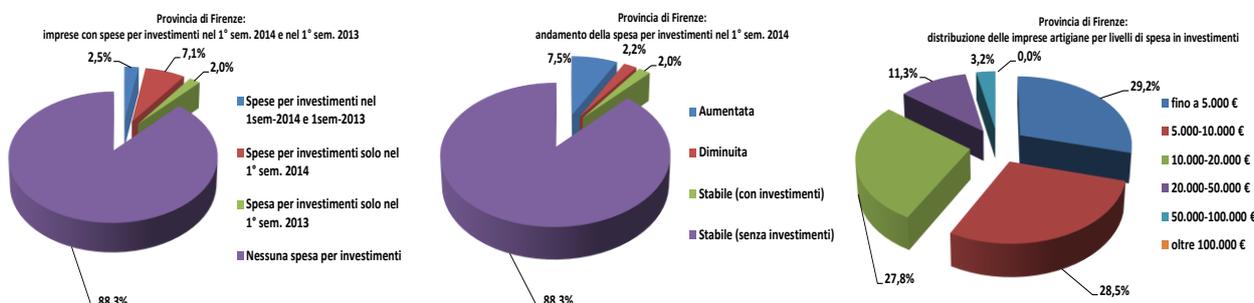


Il polso della situazione congiunturale attraversata dal comparto artigiano è rilevato, poi, attraverso l'analisi della spesa per investimenti nella struttura aziendale (ad esempio macchine ed attrezzature, immobili strumentali e software gestionali). Solo il 12% delle imprese (al netto del 2,5 che non ha risposto) si è accollata spese per investimenti e, tra loro, solo il 2,5% sia nel primo semestre 2013, che nel primo semestre 2014. Per la parte di imprese investitrici (quindi scorporate imprese senza investimenti e imprese non rispondenti), nella prima parte del 2014 la spesa dedicata è aumentata per il 64,3%, diminuita per il 18,6 e rimasta invariata per il 17,1. La maggior parte delle

*** Salvo diversa indicazione, le percentuali di risposta sono state calcolate al netto delle mancate risposte e, quindi, sul totale di coloro che hanno espresso un orientamento in merito alla questione posta dalla domanda.

LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA IN PROVINCIA DI FIRENZE

Quadro sintetico al primo semestre 2014



Le previsioni per la restante parte dell'anno riescono a strappare giudizi positivi solo da un'esigua minoranza di imprese: 6,1% per il fatturato, 3,2% per gli investimenti e 1,5% per gli occupati. Un'ampia maggioranza di imprese prevede stabilità ma, nel caso del fatturato, il 22,3% paventa una nuova diminuzione, l'ennesima di una lunga serie.

CENNI METODOLOGICI

L'indagine è stata condotta da Unioncamere Toscana attraverso la somministrazione di un questionario telefonico col metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) a un campione regionale di 1.829 imprese artigiane, rappresentativo della popolazione di riferimento costituita, invece, dalle 27.773 imprese artigiane attive nei settori d'interesse e presenti nell'archivio Asia aggiornato al 2010.

Le interviste sono state realizzate nel periodo 28/10/2014 – 16/11/2014.

MINI-GLOSSARIO

Archivio Asia

L'acronimo ASIA sta per Archivio Statistico delle Imprese Attive ed è prodotto annualmente da Istat sulla base degli archivi amministrativi delle imprese disponibili presso diverse fonti (tra le altre Agenzie delle Entrate, Camere di Commercio e Inps);

Impresa artigiana:

impresa che, per tipo di attività svolta, dimensione e organizzazione del lavoro, è iscritta – ai sensi della normativa vigente, all'Albo delle Imprese Artigiane;

Saldi aumenti-diminuzioni:

Differenza tra coloro che, rispetto a un dato indicatore, esprimono giudizi positivi e coloro che esprimono giudizi negativi. Il saldo permette di rilevare la percezione dell'impresa, mentre l'andamento dell'indicatore (se quantificabile o rilevabile attraverso tecniche di scaling) è rilevabile attraverso le variazioni (tendenziali o congiunturali);

Variazione tendenziale:

variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

Variazione congiunturale:

variazione rispetto al periodo precedente a quello di riferimento.

PER INFORMAZIONI
U.O. Statistica e studi
Volta dei mercanti, 1 - 50122 Firenze

Tel. 055-29.81.213/214

www.fi.camcom.gov.it statistica@fi.camcom.it